

Primo piano

di Marco Malagutti

Sanità

I Cdc invitano a immunizzare tutti contro l'influenza

Vaccini trivalenti per tutta la popolazione dell'emisfero settentrionale contro l'influenza stagionale a partire dalla campagna preventiva 2010-2011. Questo l'obiettivo delle raccomandazioni internazionali - che dovranno peraltro trovare pubblicazione a giugno *Morbidity and mortality report* dei Cdc - votate domenica dall'Advisory committee of immunization practices, la commissione preposta a discutere e pianificare le campagne vaccinali del Center of disease control di Atlanta. L'invito a vaccinarsi dunque, secondo quanto stabilito, non sarà più solamente diretto ad alcune categorie di pazienti, ma verrà esteso a tutti gli individui di età superiore ai sei mesi di vita. Inoltre, è stato deciso che una dose più alta di vaccino stagionale inattivato sarà disponibile nella campagna 2010-2011 per la popolazione dai 65 anni in avanti.

L'A/H1N1 nell'antinfluenzale della prossima stagione

La stagione 2010-2011 vedrà anche il virus pandemico A/H1N1 tra i tipi virali inseriti nel prossimo vaccino antinfluenzale. A dare la notizia, e a rendere note le raccomandazioni relative alla composizione dei vaccini per l'uso nell'emisfero settentrionale, è stato Keiji Fukuda, special adviser del direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), nel corso di una conferenza sul tema che si è recentemente chiusa a Ginevra. «Le raccomandazioni arrivano dopo un meeting di quattro giorni all'Oms», ha dichiarato Fukuda. «Gli esperti, fra i quali non c'erano rappresentanti delle case farmaceutiche, raccomandano che nei prossimi vaccini antinfluenzali ci siano i seguenti tipi virali: A/California/7/2009 (H1N1)-like virus; A/Perth/16/2009 (H3N2)-like virus; B/Brisbane/60/2008-like virus ». Nello specifico il ceppo di tipo A/California/7/2009/H1N1 è stato già incluso nei vaccini monovalenti somministrati nel corso della precedente campagna di prevenzione.

Regioni al lavoro su riconsegna vaccini

Secondo un'indagine condotta da Adnkronos Salute la maggior parte delle Regioni italiane si dicono già pronte a riconsegnare i molti vaccini contro l'influenza A non utilizzati in questi mesi, anche se non proprio tutte sembrano avere portato a termine la ricognizione chiesta dal ministero della Salute

di Marco Malagutti

Il ministero della Salute aveva inviato a fine gennaio un'informativa a tutti gli assessorati alla Sanità italiani, per sapere il numero di dosi rimaste inutilizzate e i tempi necessari per la loro riconsegna. Il ministero si aspettava una risposta entro i primi di febbraio, ma non tutte le Regioni sono state puntuali. Ci sono quelle, numerose, che sarebbero già pronte a restituire le dosi di vaccino. Ma ce n'è anche qualcuna che lamenta ancora dei ritardi e ha problemi nel calcolo delle dosi rimaste inutilizzate, come Basilicata e Veneto. È quanto emerge da un'analisi condotta dall'Adnkronos salute, Regione per Regione. All'indagine hanno aderito tutte le Regioni italiane, escluse Lazio e Calabria.

Le prime dosi di vaccino scadranno a luglio ed entro quel periodo dovrà quindi essere concluso l'iter da parte delle Regioni: calcolo delle dosi da restituire, trasporto dalle Asl al centro di stoccaggio individuato e riconsegna generale al ministero della Salute. Nella migliore delle ipotesi, però, le ultime Regioni rimaste potranno partire con la riconsegna solamente a fine marzo. Intanto, tutte aspettano una comunicazione dal dicastero. Ma ecco, nel dettaglio, come le Regioni si stanno organizzando e a che punto sono. «Il Trentino è pronto dal 1 marzo per la consegna delle dosi di vaccino contro l'influenza A» spiega Antonino Biondo, medico specialista in igiene e medicina preventiva. È ben preparata anche Valle D'Aosta, pronta a riconsegnare 10 mila dosi di vaccino, raccolte nel centro di stoccaggio dell'ospedale di Aosta, già dal 5 febbraio. E anche l'Abruzzo si dichiara pronto. Pronta anche la Sicilia, che aspetta solo la comunicazione del ministero. Bene anche la Puglia. Pronte Emilia Romagna e Marche. Anche la Toscana ha «ricentralizzato le confezioni integre di vaccini per l'influenza A non utilizzate» ed è «pronta a riconsegnarle allo Stato». Lo assicura Loredano Giorni, dirigente responsabile settore farmaceutico della Regione. «Penso che questa operazione sarà abbastanza complicata» rispondono invece dal Piemonte La Liguria ha già risposto al ministero della Salute, inviando un modulo nel quale sintetizza come intende procedere nella ricognizione. Già avanti il Friuli. La Regione ha inviato al ministero i dettagli della propria riconsegna già ai primi di febbraio. Lavoro grosso in Lombardia. Delle 1.639.166 dosi consegnate, infatti, la Regione ne ha somministrate solo 153.159. Sono quindi rimasti 1.486.000 vaccini. Il Molise ha iniziato presto a darsi da fare. Il 5 febbraio la Regione aveva già risposto al ministero della Salute, spiegando i dettagli del ritiro. Anche l'Umbria ha già rispedito il modulo al ministero. C'è poi chi ha deciso di suddividere la riconsegna in due tranches. È il caso della Campania. Qualche nota dolente arriva da Basilicata e Veneto. La prima deve ancora rispondere al ministero. Forse dunque si andrà per le lunghe. Accusa un ritardo anche il Veneto, dove si è registrato qualche intoppo iniziale nel conteggio delle dosi rimaste negli ambulatori e non è stato ancora inviato il modulo al ministero.